

Approvata ieri alla Camera la proposta di legge sull'interpretazione autentica che risolve il nodo dei cantieri bloccati

Salva Milano, parola al Senato per il via libera finale

DI ROSSELLA SAVOJARDO

Manca ormai solo il via libera del Senato per sbloccare il settore immobiliare di Milano in stallo da diversi mesi. Dopo l'ok della commissione Ambiente arrivato martedì, ieri la Camera dei Deputati ha approvato la proposta di legge – composta da un solo articolo – relativa all'interpretazione autentica in materia di urbanistica ed edilizia sulle norme che da mesi hanno congelato cantieri e progetti nel capoluogo milanese, e dato vita ad almeno 14 inchieste della Procura lombarda.

La riformulazione proposta dal relatore Tommaso Foti (Fdi) punta a risolvere i contrasti sorti tra le differenti interpretazioni del Comune di Milano e della Procura in merito a una norma del 1942. Il nodo in particolare riguarda la scelta di consentire la realizzazione di costruzioni sopra 25 metri di altezza e densità edilizie sopra 3 metri cubi per metro quadrato con una semplice Scia, senza passare dalla procedura più articolata del piano attuativo.

La proposta di legge, avendo effetto retroattivo, va di fatto a consentire il superamento dei limiti di altezza e volumetrici per gli interventi edilizi effettuati anche in assenza di piani particolareggiati o di lottizzazione convenzionata seppur in «ambiti edificati ed urbanizzati». Sulla proposta di interpretazione autentica, alla Camera hanno votato a favore sia la maggioranza a cui si sono affiancati Pd, Azione, Italia Viva e +Europa, spaccando in questo modo l'opposizione. Contrari invece M5S e Avs. Il leader dei Verdi, Angelo Bonelli, ha cantato in aula «Il ragazzo della via Gluck» di Adriano Celentano per richiamare la protesta di allora contro la speculazione edilizia in città e ha annunciato l'invio alla Procura di Milano la richiesta di incostituzionalità del provvedimento bocciata ieri dall'Assemblea.

A Milano operatori del settore e sviluppatori, insieme con gli acquirenti degli appartamenti i cui lavori sono fermi, attendono il via libera finale per far ripartire gli oltre 150 progetti oggi in scacco. A Milano, oltre ad un danno reputazionale legato all'incertezza normativa, ci sono diversi miliardi di investimenti persi, danni erariali e oneri di urbanizzazione.

Secondo l'amministrazione guidata dal sindaco Beppe Sala il blocco dei progetti milanesi ha fatto venire meno introiti da oneri di urbanizzazione per 130 milioni di euro, con una perdita secca rispetto all'anno scorso del 70%. Già prima dell'estate, secondo i

calcoli dell'**Aspesi**, gli investimenti immobiliari fermi ammontavano a 5 miliardi. Appena lo scorso lunedì il gip di Milano ha contestato al Comune il mancato incasso di 15 milioni di euro in soli cinque dei 14 cantieri sotto inchiesta. Tra i progetti fermi anche alcuni rilevanti per la rigenerazione urbana della città come Park To-



wers di via Crescenzago, la Torre Milano di via Stresa, il palazzo di piazza Aspromonte o Bosconavigli dell'architetto Stefano Boeri.

Anche quando si arriverà all'approvazione della legge, non tutti i cantieri ripartiranno automaticamente. Per quelli fermati spontaneamente dai costruttori in via prudenziale per evitare possibili sigilli, i lavori ripartiranno dal momento in cui la misura sarà approvata.

Per i progetti pendenti in istruttoria all'ufficio Urbanistica del Comune, l'amministrazione dovrebbe rilasciare i permessi di costruire oppure validare le Scia presentate.

Più intricata appare la questione relativa ai 14 cantieri sequestrati, per i quali lo sblocco non sarà automatico ma dovrà aspettare la decisione della Procura, la quale dovrà valutare l'impatto della nuova norma nei casi concreti. Questo perché il testo della legge precisa che un piano attuativo non è necessario, fermo restando «il rispetto dei parametri di adeguatezza delle dotazioni territoriali e dei parametri urbanistici». (riproduzione riservata)